



## IL CDR DE IL TEMPO

«Vi auguriamo di restare un punto di riferimento»

«Consapevoli del drammatico momento che state attraversando vi inviamo la nostra sincera solidarietà augurandovi una soluzione positiva della vicenda, nella speranza che l'Unità possa continuare ad essere un punto di riferimento nel panorama dell'informazione italiana».

Il cdr de Il Tempo

## SEGUE DALLA PRIMA

## LETTERA APERTA AI DS

Per salvarlo occorre infatti uno sforzo straordinario, un'adeguata copertura finanziaria senza la quale il collegio dei liquidatori attuerà ciò che ha preannunciato nell'incontro con le rappresentanze sindacali: la cessazione delle pubblicazioni.

In questi giorni sono in svolgimento in tutta Italia decine di «Feste de l'Unità» che testimoniano di un legame straordinario, non solo nominale, con il nostro giornale. Un'occasione da non perdere perché questo legame venga trasformato in un sostegno concreto, in un fondo straordinario per per-

mettere a l'Unità di essere in edicola nelle prossime settimane.

A chi ripete che l'Unità «è salva» diciamo, con angoscia e rabbia, che no, non è così. Non è affatto così. Sono queste, ore decisive per la vita o la morte del giornale fondato da Antonio Gramsci. Non bastano più le «rassicurazioni» verbali e il «cauto ottimismo».

Vogliamo che si stabilisca finalmente un rapporto serio fra le parole dette a noi e alle migliaia di cittadini che le hanno ascoltate nelle «Feste de l'Unità» e gli atti conseguenti. Oggi stiamo solo assistendo alla demolizione di un bene comune e indisponibile.

Le lavoratrici e i lavoratori de l'Unità



## LA LETTERA

## «CARI AMICI, SENZA DI VOI LA SINISTRA È PIÙ DEBOLE»

di NANDO DALLA CHIESA

Cari amici de l'Unità, vi scrivo per esprimervi la mia più piena solidarietà in questo difficilissimo frangente. Sono stato collaboratore del giornale per circa un decennio. Mi avete consentito di raccontare la prepotenza della mafia e la speranza della lotta alla mafia negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, quando i quotidiani indipendenti scrivevano pezzi al veleno su Falcone e Borsellino o tacevano su tutto ciò che non fosse «palazzo di giustizia», poiché - così si diceva - i movimenti dei giovani e della società civile «non fanno notizia».

Grazie a voi sono riuscito a non farmi togliere il diritto di pubblica parola in un sistema che amministra razionalmente e lucidamente anche le caselle da riservare alle cosiddette voci «scomode».

Poi, per ragioni da me indipendenti, un giorno la collaborazione si è interrotta. È stata trasformata per qualche mese in collaborazione sui temi calcistici (a me cari),

allora non ci saranno né Vespa né gli altri a ospitarci graziosamente. Avremo bisogno di nuovo dei nostri giornali. E corriamo il rischio di trovarci senza, più deboli di prima. Rischia di finire così. Anche se io continuo a sperare di no.

Leggo che diversi giornalisti e commentatori che la pensano come me vi offrono, in questo momento, i loro servizi gratis. Mi sembra giusto e segno di orgoglio civile. Lo faccio anch'io. Non so a cosa possa servirvi. Se avete problemi - così si diceva - i movimenti dei giovani e della società civile «non fanno notizia», posso comunque scrivere di ciò che vedo e ascolto di prima mano nei numerosi viaggi che continuo a fare per l'Italia; realtà fresche o dure, poco cercate, poco scrutate. Di quelle che «non fanno notizia» ma fanno la nostra storia quotidiana. Oppure posso scrivere di calcio, quello minore, quello che attraversa la vita dei ragazzi in ogni modo. Svegliate voi.

Se poi questo non è contemplato dai vostri programmi editoriali (foliazione, scelte di fondo, ecc.), prendete comunque questa lettera come un attestato di solidarietà e simpatia sincera. In casa mia, da ragazzo, l'Unità non entrava. Era del tutto off limits. E anche a scuola, al Parini di Milano, al massimo circolava l'Avanti!. La prima volta che ebbi accanto una persona che leggeva l'Unità fu mentre andavo a giocare a pallone su un campo di periferia di Milano. La sfogliava un signore di abbigliamento modesto seduto vicino a me sul tram. La pagina aperta parlava di Vietnam con parole per me respingenti (aggressione americana, ecc.) Ricordo con nettezza che pensai: «Dev'essere un operaio». In fondo la cosa bella era che quell'accostamento mi fosse venuto spontaneo. Se leggevo l'Unità doveva essere un operaio. Perché allora, lo sapevo perfino io, gli operai leggevano l'Unità. È un pezzo di storia - sociale, culturale, politica - che non si può buttare.

Un augurio cordialissimo.  
NANDO DALLA CHIESA

# «Solo pochi giorni di vita per l'Unità»

I liquidatori «gelano» i lavoratori: «Non c'è più la carta, non ci sono più soldi per restare in edicola»

Il direttore: «Obbligati a ridurre la foliazione». Ma Veltroni insiste: «Il giornale resisterà per anni»

## SEGUE DALLA PRIMA

Un altro dirigente del Ds, Pietro Folea, nel corso di un lungo incontro, sempre nella serata di ieri, con i rappresentanti milanesi del Comitato di redazione e della Rsu ha riconosciuto la necessità d'imporre almeno una «prolungata» sospensione delle pubblicazioni («non sarebbero drammatici due o tre giorni») ed ha accennato a possibili forme d'impegno, da attivare nelle feste dell'«Unità».

Quella di Roma è stata un'assemblea duramente polemica (con denunce dei tipografi circa la mancata presenza, in ore così difficili, del proprio sindacato), aperta da un'informazione del Cdr su quelle tre ore mezza di colloquio a Milano con Uckmar e gli altri. È emerso, oltre al grido d'allarme per copie e stipendi in pericolo, anche la mancata conoscenza, da parte dei liquidatori, delle intenzioni dei possibili nuovi acquirenti. Loro stessi chiederanno, comunque, un incontro, nei prossimi giorni a l'uomo che viene indicato come il capo della «cordata» dei finanziatori, cioè l'editore Alessandro Dalai. Anche i liquidatori, è stato detto durante la riunione, vorrebbero sapere a quale fine andranno i sacrifici che si prospettano, affinché non risultino inutili.

Fatto sta che per ora la situazione appare bloccata, senza una chiara via d'uscita. L'assenza dalle edicole provocherebbe un deprezzamento della testata e, nello stesso tempo, non sarebbe nemmeno possibile procedere, anche se si volesse, a misure dolorose (cassa integrazione, licenziamenti), ma pur sempre costose. Il Cdr ha comunque rifiutato ogni discorso su possibili interventi risanatori non collegati ad un serio progetto editoriale. «I dipendenti, da quel che abbiamo capito - ha dichiarato Umberto De Giovanni - diventerebbero cre-

ditori privilegiati da pagare quando ci saranno i soldi. Non sappiamo se nel descriverci una situazione tanto drammatica è stata fatta una forzatura per convincerci a chiudere accordi senza fare difficoltà. Di sicuro giudichiamo inaccettabile il quadro che ci viene presentato e sollecitiamo i Ds ad essere coerenti con le affermazioni da loro fatte in queste settimane. Chiediamo che siano confermate le garanzie sulla regolare uscita del giornale e sul pagamento degli stipendi. Non possiamo accettare di essere messi in gabbia, senza la garanzia di essere pagati e senza neanche la possibilità di chiedere di essere licenziati, perché non ci sono i soldi per le liquidazioni».

La famosa, ipotetica trattativa, dunque, non è nemmeno iniziata. È aumentata, invece, l'inquietudine tra redattori e tipografi che durante l'assemblea hanno avanzato indicazioni anche diverse. È prevalsa la proposta di una lettera ai Ds (la pubblichiamo qui sotto) e del lancio d'una sottoscrizione, anche per cercare di far fronte alle difficoltà più urgenti. Lunedì mattina avrà luogo un vertice con la Federazione nazionale della Stampa, Stampa romana e il collegio dei legali. Quel che occorre, ha detto Marco Sassano (in rappresentanza del sindacato «esterno» dei giornalisti) è un tavolo nazionale. Il dibattito ha fatto emergere una linea maggioritaria, tesa ad impedire ad ogni costo la cessazione delle pubblicazioni. Un'altra linea denunciava l'impossibilità di concedersi «il lusso di lavorare senza prendere una lira». Un dibattito anche aspro che però metteva in primo piano l'esigenza di una mobilitazione continua, instancabile.

Un appoggio è venuto, nelle stesse ore, dal segretario della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi. «La Fnsi, al di là degli incontri informali - ha detto - attende

di conoscere ufficialmente le intenzioni dei liquidatori e la situazione reale del giornale. Non servono polemiche inutili, servono soluzioni che ci consentano di avere garanzie reali di mantenimento delle pubblicazioni e di rilancio del giornale. Questo anche con un confronto con i nuovi soci, che, nell'auspicio di tutti, dovrebbero rendere note le loro intenzioni in tempi rapidissimi. Sarebbe quindi auspicabile che al confronto col collegio guidato dal professor Uckmar partecipino anche i rappresentanti dei nuovi soci».

Ma chi sono veramente questi nuovi soci? I giornali di ieri hanno dato notizie circa i possibili componenti della «cordata» che dovrebbe essere capeggiata da Alessandro Dalai. «La Repubblica» ha intervistato Marco Boglione, titolare di «Robe di Kappa»

(industria dell'abbigliamento) che si è detto favorevole ad un giornale della sinistra, espressione di un gruppo «ad azionariato popolare diffuso», con un editore-gestore. Ha aggiunto di non aver parlato ancora con Dalai e di aver votato nel passato, nelle elezioni politiche, da una parte e dall'altra «scegliendo sempre il progetto». Altre indiscrezioni sono apparse su «Il Corriere della sera» che ha accennato ad un interessamento di Tonino Perna, l'imprenditore che attraverso la Gtp controlla l'85% del Diner's Club. Una rivista, «Panorama», ha dato invece conto di un banchiere, Massimo Ponzellini, vicepresidente della banca europea degli investimenti, amico di Romano Prodi. Anche lui ha fatto i nomi di Boglione e Perna, nonché di Marialina Marucci. Lo stesso banchiere si è avventurato nell'espone le

cifre di un possibile risanamento, attraverso la riduzione degli organici a 70 tra redattori e tipografi (oggi sono circa 200). Dopo questa cura da cavallo il giornale potrebbe rilanciarsi come «giornale ulivista», con una quota di mercato ipotizzabile tra le 80 e le 100 mila copie. È da segnalare, infine, una presa di posizione del sottosegretario con delega per l'editoria Vannino Chiti: «Penso che l'Unità possa salvarsi... con una riorganizzazione e molti sacrifici... Le leggi che ci sono potranno aiutare il percorso di riorganizzazione del quotidiano. Specialmente la nuova legge sull'editoria, che consente interventi anche nelle situazioni di crisi e di riorganizzazione e che permette ai giornalisti di rimettersi in campo con attività editoriali nuove».

BRUNO UGOLINI



## IL COMITATO

## Nuove adesioni all'associazione

ROMA Continuano ad arrivare numerose adesioni al «comitato promotore» di una associazione permanente tra dipendenti dell'Unità, lettori, amici del giornale, per un concreto impegno operativo e progettuale finalizzato al sostegno e al rilancio della testata e ad un suo stabile assetto proprietario.

Tra le adesioni pervenute in questi giorni:

Michele Serra, Luisa Muraro, Giovanni Berlinguer, Pietro Greco, Marcello Buaiti, Stefano Fantoni, Iginio Ariemma, Nuccio Lovene, Valerio Russo, Quinto Maioli, Carlo Lizzani, Francesco Rosi, Roberta Torre, Giuseppe Gaudino, Isabella Sandri, Fran-

cesco Ventura, Enzo Costa, Aldo Garzia, Giuseppe Chiarante, Gianfranco Nappi, Alessandro Cardulli, Silvio Di Francia, Luigi Marras, Roberto Borroni, Agostino Asoni, Franco Busetto. Inoltre la Sinistra giovanile di Bari (Francesco Calè e Claudio Di Turi) e la Sinistra giovanile di Colle Val d'Elsa (Francesco Corsi, Fabio Panci, Michele Pollara).

Loredana Aldegheri e le amiche della Mag di Verona (Società Mutua per l'Autogestione) hanno deciso di offrire il loro contributo di competenza fornendo gratuitamente al «comitato promotore» una bozza di statuto utile per la costituzione dell'associazione, che vorremmo discutere

operativamente nei prossimi giorni con tutte le persone interessate.

Intanto una prima iniziativa immediata dei giornalisti, dei poligrafici e di tutti i «nuovi amici» dell'Unità impegnati nel «comitato promotore» potrebbe essere quella di chiedere di partecipare a tutte le feste dell'Unità in corso in questo periodo per discutere della situazione gravissima del giornale e del suo futuro.

Altre notizie sull'iniziativa possono essere trovate anche a questo indirizzo internet, realizzato (provvisoriamente) grazie a Valerio Russo, dove possono giungere nuove adesioni, idee, proposte: [www.unita.vie.it](http://www.unita.vie.it)

## SEGUE DALLA PRIMA

## IL RISCHIO DEL PARTITO...

Meno bene la comunicazione politica, ove non siamo bravi, e perdiamo sistematicamente il confronto. Tre esempi: il voto parlamentare sull'Unm sta appeso solo una sonora nostra sconfitta, perché non riusciamo a fare emergere l'irresponsabilità del Polo rispetto agli investimenti negati in ricerca, formazione, innovazione, sviluppo. Ancor peggio sugli immigrati, questione elettoralmente cruciale: gli imprenditori chiedono più manodopera dall'estero, ci offrono un'occasione per rovesciare l'approccio razzistico del Polo che si impingua sulla assurda identificazione straniero uguale criminale, e noi non ne approfittiamo, non partiamo all'attacco. Ci ripresentiamo ancora una volta col timbro socio-assistenziale.

Ma il difetto più grande, in questo quadro di luci ed ombre, riguarda i militanti, dell'Ulivo e del nostro partito. Non si vincono le elezioni solo in televisione. Non le vinciamo certo noi, con una

militanza ed un elettorato razionale ed esigenti in fatto di democrazia della partecipazione. Ma oggi lo stato del partito desta serie preoccupazioni, e non emerge come uno dei punti di insofferenza vera. Non è questa la sede per esaminare profilo e cause, ma un punto sta diventando critico: l'esigenza ormai acutissima di discutere, contribuire alla definizione di linea, progetto, appuntamenti politici. Mancano le sedi della discussione, un'immagine unitaria di responsabilità collettiva e si vive un senso di deriva individualistica, come per mille rivoli: la necessaria dialettica interna, così, non solo non tende a risolversi nelle indispensabili soluzioni di sintesi unitaria (altrimenti che partito sarebbe) ma rischia di de-responsabilizzare tutto e tutti rispetto al risultato, che è quello di guidare il processo di rinnovamento sociale e vincere il confronto con la destra.

Insisto sull'organizzazione: che

cosa è un partito che non si organizza accuratamente, per radicarsi sul territorio in profondità e divenire sede collettiva di partecipazione politica? Collettiva. Ribadisco questo profilo. Noi ci sentiamo membri di un partito per cerchiamo un insieme che ci faccia sentire partecipi. Con ruoli diversi, personalità diverse, destini diversi, che si alternano come è giusto e fisiologico, ma sempre dentro un'organizzazione per concorre tutti allo stesso fine. C'è un enorme bisogno di questo, che diventa così un punto di riferimento, di motivazione, fino a trasformarsi in entusiasmo di fronte ai traguardi politici. Se non si fa così avverto con grave senso di preoccupazione un pericolo: che il partito si infaudi, si feodalizzi, trasformi la sua dialettica in una somma di individualità con seguito proprio. Un'organizzazione di potere, di vicende personali. Il partito che noi vogliamo è invece un insieme organizzato di azione e confronto continui, senza eccedere nelle ritualità di un Congresso quasi permanente, più formale ed implosivo che aperto e proiettato sulla società.

LUIGI BERLINGUER

## CASTIGLIONCELLO

Maurizio Boldrini si appella a Chiti: «Salva il giornale»

CASTIGLIONCELLO Un appello a Vannino Chiti, sottosegretario con delega all'editoria, e al governo perché si salvi l'Unità. Lo ha fatto ieri, durante l'inaugurazione dell'Osservatorio critico permanente, Maurizio Boldrini, ex giornalista de l'Unità e oggi docente di tecniche di comunicazione giornalistica dell'università di Siena. «Lancio un appello perché tutti facciano pressione per salvare il quotidiano l'Unità - ha detto Boldrini - perché se vengono a mancare voci così importanti nel panorama editoriale italiano è un problema davvero grave». «Vorremmo - ha aggiunto Boldrini - veder nascere l'osservatorio e rinascere l'Unità». L'osservatorio fa parte del centro studi e ricerche sull'informazione. Il centro ha come garanti Umberto Eco, Sebastiano Bagnara, Omar Calabrese, Maurizio Boldrini e Patrizia Violi.

**l'Unità**  
Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 8 L. 460.000 (Euro 237,6)  
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)  
Semestrale n. 7 L. 280.000 (Euro 144,4), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)  
n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento a sufficienti margini la scheda di adesione pubblica gratuitamente su l'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzo: ROMA - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece indicare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonamenti: tel. 06/699647041 - fax 06/69922588. Inoltre, chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ad essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 420.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

Feriali

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)  
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)  
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.290,6) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)  
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)  
Finanz. Legali: Concess. Ass. Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionari di pubblicità: P.I.M. Pubblicità Italiana - Maxima S.r.l.

Sede Legale e presidenza: Via Turicchio, 56 Torin I - 10134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: Via Turicchio, 56 Torin I - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/70100588

Area di vendita

Lombardia - Estere: E.I.M. - Via Turicchio, 56 Torin I - 20134 MILANO - Tel. 02/748271 - Fax 02/748271/2/3  
Piemonte - Valle d'Aosta: Studio Kappa - Via Valleggio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 0115817300 - Fax 011597180  
Liguria: Ditta Sassi - Galleria Mazzini, 5/6 - 16121 GENOVA - Tel. 010/958532 - Fax 010/305337  
Veneto - Friuli - Trentino A.A. - Mantovano: Ed. S. Barbara - Via San Francesco, 91 - 35121 PADOVA - Tel. 049/652199 - Fax 049/659989 - Via Pallone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 045/8010388 - Fax 045/8012061  
Emilia Romagna - Rep. San Marino: (pubblicità Nazionale) Grafica Libera - Via Caroli, 8/F - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210180 - Fax 051/4210244 - (pubblicità Locale/Legale) Edizioni Bolognesi - Via del Borgo di S. Pietro, 85/A - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210955 - Fax 051/4213172  
Marche - Toscana: (pubblicità Nazionale) Itina Pubblicità Editoriale - Via L. Ammirati, 8 - 47031 DOGANA REPUBBLICA SAN MARINO - Tel. 054/990161 - Fax 054/990594 - Via Don Giovanni Minerva, 48 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/61277 - Fax 055/78650  
(pubblicità Locale/Legale Toscana) Asa Luzzi - Via Ciro Menotti, 8 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/263835 - Fax 055/263851  
Lazio - Umbria - Centro Sud: (pubblicità Nazionale) P.I.M. Pubblicità Italiana - Maxima S.r.l. - Tel. 06/52151 - Fax 06/5215109 - (pubblicità Locale/Legale) Edizioni Bolognesi - Via del Borgo di S. Pietro, 85/A - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210955 - Fax 051/4213172  
(pubblicità Legale Marche) E.I.M. - Via Bertini, 20 - 60126 ANCONA - Tel. 071/206063 - Fax 071/295449  
(pubblicità Locale/Legale Toscana) Asa Luzzi - Via Ciro Menotti, 8 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/263835 - Fax 055/263851  
(pubblicità Legale Umbria) Asa Luzzi - Via Previtaldi, km. 5,7 - San Sisto PERRUGIA - Tel. 075/280741 - Fax 075/280744

Stampa in facsimile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 - Satim S.p.a., Piedromo Dugnano (MI) - S. Stalato dei Giovi, 137  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." IN LIQUIDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDIROLA  
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE Roberto Rosciani  
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

Direzione, Redazione, Amministrazione:

- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
- Tel. 06 699961, fax 06 6783555
- 20123 Milano, Via Torino 48, tel. 02 802321
- 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

